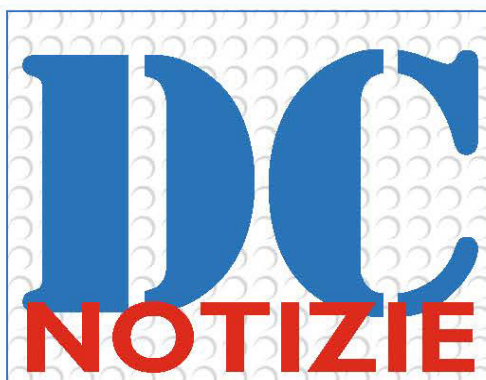




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

La sicurezza è una rogna **Detroitizzazione e detronizzazione**

Giorgia Meloni ha incontrato Salvini e Tajani per dare un ulteriore impulso ai provvedimenti sulla sicurezza. Uno dei primi provvedimenti di questo governo è stata la stretta sui rave e, quindi, non si può dire che non si sia impegnato su questo fronte. Ma nessuno se lo ricorda. Poi è stata la volta della vigilanza sulle stazioni con altri interventi restrittivi. Tuttavia non sembrano bastare e soddisfare. In effetti quello della sicurezza è tema difficile, strumentalizzato e buono solo come boomerang. Mussolini lo risolse: con la censura.



E' finita.

Come a Detroit ed a Torino, adesso tocca a Wolfsburg. Das auto ist kaputt. Le ragioni sono tante, ma la principale è che la doppietta (una cosa d'altri tempi) diesel gate - elettrico ha disarcionato anche le macchine tedesche simbolo di affidabilità ed innovazione.

Hanno vinto tecnologia, volumi e nuovo corso voluto dalla Cina, che nel suo mercato domestico fa andare in esaurito la Ferrari elettrica quando qui si voleva levare il cavallino a quel modello. Siamo i soliti pas-satisti.

Intanto il Kaiser cade. Seguirà il solito diluvio?

www.democraziacristiana.torino.it

Occorre un provvedimento restrittivo

di **Claudio FM Giordanengo**

Lo ha scritto e pubblicato Trump, a commento di una foto che ritrae una Meloni venerante. Ottimo suggerimento. Da tenere in conto.

Il vecchio tycoon è ben consapevole della sua posizione e quando si cerca di usarlo come strumento, si irrita.

Reazione ineccepibile.

Succede ai capi, la sola novità che ha introdotto è la spregiudicatezza, del tutto legittima, con cui rende pubbliche queste reazioni, conferendo al proprio agire una forza devastan-

te. Ormai la Meloni sta scivolando a zimbello della piazza internazionale, e sarà curioso osservare la sua mimica espressiva - sempre molto eloquente - ai

prossimi vertici quando i due leader si ritroveranno gomito a gomito. Meloni, perfetta rappresentante di quella cultura nazional-popolare plasmata dalla vita di



Punti di vista

Il vertice NATO di Ankara si è chiuso senza alcun fatto concreto nella direzione ragionevole. Agli USA - in questa fase - parrebbe interessare soprattutto vendere armi, infatti il tycoon strapazza la Spagna che respinge il folle piano decennale sulla quota PIL agli armamenti

. E mentre Macron sogna grandi manovre militari dei volenterosi per far paura a Mosca e Merz scommette sulla vittoria di Kiev, Meloni dice di avere una strategia in testa. In effetti la premier fa bene a precisare, perché nessuno se n'era accor-

to. Al di là dei pretesti avanzati, Trump non ha torto nel pagare Meloni per il peso politico che le riconosce. Lei può solo incassare, limitandosi a dire di non pentirsi.

Intanto i rapporti con gli USA - come ribadiscono Tajani e Crosetto - non sono mai stati dipesi dalla premier.

A pentirsi sono invece molti elettori e non solo, visto che si pagano i carburanti 2 euro, aleggia una crisi economica pesante, per non parlare dei reali rischi di guerra.

Sorride Zelensky, per ora. Ad ogni summit torna sempre a casa col carniere zeppo.

Dei nostri soldi.

Occorre un provvedimento restrittivo

rione, da sempre ha cercato di rafforzare la sua immagine casalinga attraverso ostentazioni teatrali di confidenze e amicizia personale con i leader più pop.

Del repertorio, sfoderato con studiata puntualità, riconosciamo i baci e abbracci con Zelensky, ma soprattutto le posture adoranti al cospetto di Trump.

Il volpone Donald ama essere venerato, ma diventa una furia appena annusa lo sfruttamento.

E come dargli torto?

Questo continuo scodinzolamento a uso dei pro-

pri elettori ha superato ogni misura.

E Trump - lui pure attento al suo popolo, ma da ben altra altitudine - non si fa problemi a mettere in piazza gli aggiustamenti di distanza.

Macron non potrà che compiacersene, e non solo lui, mentre a noi resta la tristezza di dover assistere allo sgretolamento della nostra autorevolezza internazionale.

Divulgativo e rigoroso al tempo stesso, Unione Europea di Franco Peretti costituisce un libro fondamentale per chi fa politica europeista con passione e consapevolezza.

Lo raccomandiamo a quanti sono impegnati in politica o nel sociale o, più semplicemente, intendono rafforzare la consapevolezza delle loro scelte.

Per acquistarlo chiamare il 338/7994686

FRANCO PERETTI
UNIONE EUROPEA
UN'IDEA IERI, UNA REALTÀ OGGI



LABORATORIO Booksystem

Giugno 1995:

c'era il Partito Popolare

Il Ppi è stato l'ultimo tentativo di realizzare una presenza unitaria dei cattolici in politica e di costituire un forte polo aggregativo di centro, in grado di essere competitivo ed alternativo rispetto sia alla sinistra che alla destra.

Per questo ricordiamo volentieri questa agile pubblica a cura del Dipartimento Organizzativo ed Elettorale, datata giugno 1995, in cui si presentavano numerosi e qualificanti documenti del Partito e del Segretario Buttiglione.

Colpisce in particolare la bozza per la mozione congressuale del marzo 1994 dove si afferma che *l'orizzonte ideale del Partito è la dottrina sociale*

cristiana assunta laicamente come una filosofia civile delle nazioni.

Alla base di questa dottrina sociale c'è una idea della persona umana come individuo e come comunità. Il mercato è il modo più efficiente e più libero di orga-

nizzare la cooperazione sociale per la produzione dei beni e dei servizi vendibili.

La società non vive però solo di mercato.

Ci sono cose che non si possono e non si devono, come l'amore, l'onore, la coscienza, la vita, la libertà e l'integrità delle persone.

Chi non è in grado di stare sul mercato, l'emarginato e

l'escluso, ha diritto ad essere aiutato ad entrare sul mercato.

Esistono delle cose che



L'OROSCOPO di TICO POLI

VERGINE

Venere brilla e risplende nel segno della Vergine. E' il momento della donna di Francia, che tenterà il quarto assalto all'Eliseo. La Bastiglia fu conquistata più rapidamente, ma non è mai troppo tardi.

GEMELLI

Marte in Capricorno consolida lo spirito bellicista di Putin e Zelensky, incapaci

a trovare non un accordo, ma almeno un metodo che porti a colloqui di pace. Nel frattempo la guerra si incattivisce.

LEONE

Giove staziona nel segno del Leone per determinare la leadership nella sinistra. Giuseppe Conte continua ad insediare l'egemonia della Schlein con proposte spiazzanti e buoni sondaggi.

Giugno 1995: c'era il Partito Popolare

sono dovute all'uomo "fuori mercato", anche se non ha nulla da dare in cambio, in forza della sua stessa dignità di persona umana.

C'era in questo programma una grande lungimiranza, che avrebbe anticipato tanto del dibattito in corso in questo nostro, difficile e travagliato momento storico.

Ma era anche lucida l'individuazione di una precisa linea politica, anche in questo assolutamente attuale dove si affermava: noi vogliamo costruire il centro nell'area moderata, ripetendo la scelta strategica di De Gasperi. Siamo alternativi alla si-

nistra ed intendiamo porre un chiaro confine a destra che isoli i nostalgici del fascismo e di qualunque forma di totalitarismo.

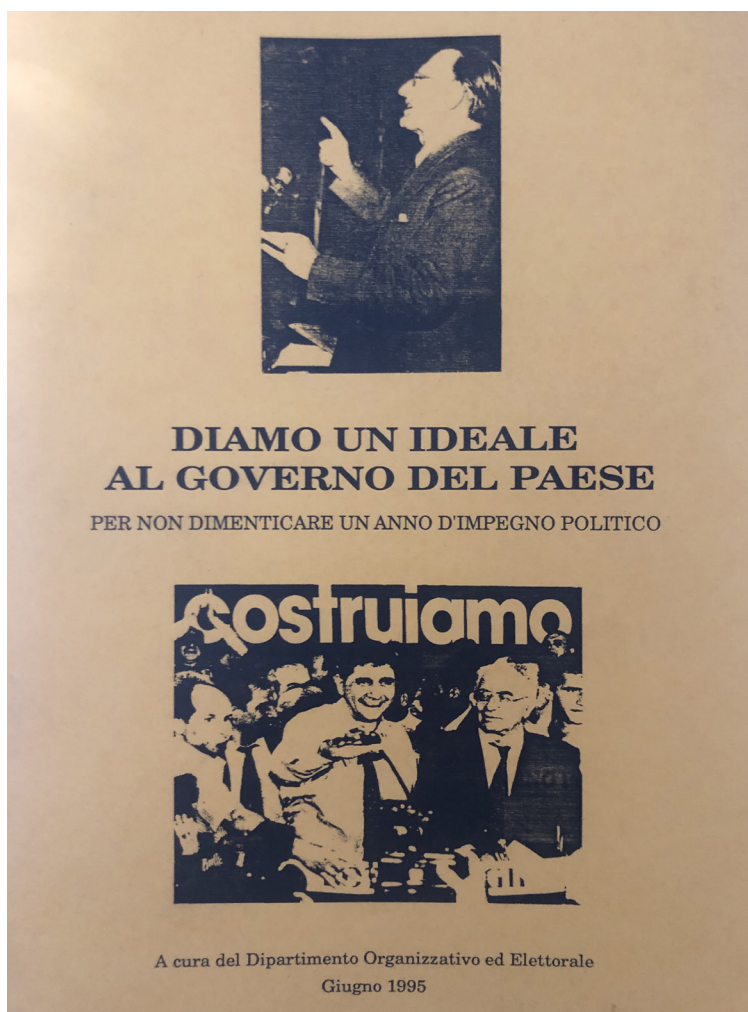
Ed anche sulle caratteristiche del Partito l'impostazione proposta era chiara: per fare la politica che vogliamo serve un partito agile, proiettato nella società, preoccupato più di mobilitare impegno ed energia che di controllare voti in vista dei congressi.

Serve un partito che aderisca con libertà e fantasia a tutte le pieghe della società e sia

capace di proiettare con efficacia la sua immagine e la sua proposta sui moderni mezzi di comunicazione di massa.

Un partito così deve essere fortemente regionalizzato ed avere a tutti i livelli una coscienza autonomista, il sentimento forte della specificità delle comunità locali delle quali di volta in volta è al servizio.

Purtroppo l'esperienza del Ppi ebbe breve durata e seguì una frantumazione dell'esperienza dei cattolici in politica. Molto va recuperato da quella esperienza.



Torino:

fallimento metro

Che sia o meno una leggenda metropolitana quella della presunta ostilità della Fiat affinché Torino assuma metropolitana in quanto lesiva dell'immagine dell'auto e che, quindi, avesse boicottato quella che si era tentato di realizzare negli anni Sessanta, sta di fat-

to che Torino e metro non sono in sintonia.

Novelli contrabbandò una linea tramviaria come metro leggero, ma anche i suoi successori di sinistra non hanno avuto dimestichezza con questa struttura.

Eppure Torino avrebbe un

gran bisogno di un sistema di rete sotterranea su ferro.

E, invece, sia il prolungamento della 1 che la partenza della 2 subiscono continue disavventure.

Questi rallentamenti rappresentano un grave limite per le prospettive future della città.



Il 29 luglio è convocato a Roma il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

I punti maggiormente qualificanti dell'ordine del giorno sono rappresentati dalle comunicazioni del Segretario politico f.f., che avrà sicuramente modo di illustrare ai consiglieri nazionali l'evoluzione avvenuta nel corso di questi mesi, e dall'approvazione dei regolamenti che dovranno condurre ai congressi locali e nazionali.

Sarà anche un'occasione importante per confrontarsi sull'attuale momento politico, dove pesano almeno due fatti significativi: la riforma elettorale e lo scompiglio venutosi a



Consiglio Nazionale il 29 luglio

*Convocato il Consiglio
Nazionale Dc:
un passaggio necessario
per procedere
all'organizzazione del
Partito*

creare nel centrodestra dopo la nascita di Futuro Nazionale.

Al di là dell'utilità del confronto interno, è necessario per la Democrazia Cristiana aver ben chiari ed evidenti questi due novità.

La legge elettorale può favorire o meno, come sempre, il progetto di rilancio del Partito perchè condiziona tutte le forze, ma incide soprattutto su una formazione politica come la Dc che sarebbe avvantaggiata dal proporzionale e dalle preferenze.

Tutto il centrodestra dovrà fare i conti con la nuova presenza di Vannacci sia in termini numerici che sotto il profilo politico: bisognerà parlarne.

Campo largo: debutto con stecca

Il campo largo ha debuttato a Napoli in Piazza del Gesù Nuovo, ma per quanto ha steccato avrebbe fatto meglio a scegliere il non lontano e celebre Teatro San Carlo.

Poca gente, campo poco largo perchè non c'era Renzi, solite parole d'ordine, dal salario minimo al rifiuto di aumentare le spese per la difesa e, per non farsi mancare nulla, una bella contestazione da sinistra dei militanti di Potere al Popolo.

E' andata talmente male che la replica di Padova è stata annullata.

Il momento non è facile ed il centro-destra potrebbe pagare caro cinque anni impegnati più in uno sterile propagandismo che nella soluzione dei reali problemi del Paese.

Ma la sinistra riesce quasi sempre a far peggio.

Che senso aveva un'iniziativa come quella di Napoli, dove peraltro il potere è forte-

mente in mano al centro-sinistra senza che si scorga una particolare diversità rispetto alle regioni rette dalla destra?

Sarebbe stato molto meglio riflettere sul riformismo.

Ritorna la Le Pen

La pilatesca sentenza francese che rimette in corsa Marine Le Pen pur condannandola, anche grazie al ricorso al terzo grado di giudizio presentato dalla leader dell'estrema destra francese, ripropone la questione del problema che rappresenterebbe per tutta Europa la sua presenza all'Eliseo.

E' fuor di dubbio che la Le Pen, in un sistema condizionato dalla necessità dell'unanimità nelle decisioni strategiche, non si muoverebbe certo in sintonia con gli altri Paesi comunitari.

In questo senso si sperava che le potesse succederle Jordan Bardella, più accomodante nei confronti dei mec-

canismi tradizionali.

In un anno può accadere di tutto, ma ancora una volta, sondaggi alla mano, solo il cordone repubblicano potrà sbarrarle la strada.

Crescita debole: il vero problema

Con una crescita dello 0,7% prevista per il 2026 e confermata per il 2027 da fonte Istat non si va da nessuna parte.

Questo è il fatto che mette alla sbarra l'intera classe dirigente politica.

Il populismo è la diretta conseguenza di una situazione stagnante, peraltro dopo l'innesto delle risorse del Pnrr.

Con questi dati non si possono migliorare scuola, sanità ed infrastrutture.

Manca la politica economica. Non si sa dare un indirizzo alle energie di questo Paese che pure non mancano.

Ci si trastulla entro una vuota retorica da Federcalcio. Con gli stessi risultati.